

Relazione di sintesi dei tavoli tematici

Edoardo Gaffeo
Dipartimento di Economia
Università di Trento

Fare una sintesi dell'intenso lavoro svolto ieri dai cinque gruppi di lavoro è compito non facile. Tenterò di legare i vari contributi, enfatizzando ove possibile il tema che ho provato a delineare ieri, nella mia relazione, quale possibile motore di sviluppo socio-economico, vale a dire la creazione e la diffusione di conoscenza sul e per il territorio. Per comodità espositiva, seguirò l'ordine stabilito dal programma di lavoro di questi Stati Generali.

1) Sanità, Sociale, Terzo Settore

La discussione ha evidenziato innanzitutto come il punto da cui partire per un sistema di politiche sociali sia quello di lavorare affinché i cittadini siano al centro del sistema di interventi e servizi presenti sul territorio, perché il benessere delle persone e della famiglia rappresenta una condizione di base per il benessere dell'intera comunità. Occorre un approccio al tema, basato su un processo di concertazione territoriale efficace, che permetta di garantire una serie di obiettivi concreti.

1. Fornire risposte ai cittadini di uno stesso territorio, percorrendo l'obiettivo di una giustizia "sociale", arrivando ad avere una capacità di risposta ai problemi complessi.
2. Godere di un valore aggiunto di razionalità, efficacia ed efficienza con attenzione prioritaria ai risultati sociali.
3. L'eliminazione di inopportune duplicazioni, e la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse.

Questi obiettivi non possono prescindere dalla creazione di un sistema di conoscenza e di analisi per offrire agli Amministratori del territorio maggiori elementi conoscitivi a supporto delle proprie scelte politiche del sociale. E' quindi prioritario arrivare alla costruzione di un *osservatorio provinciale delle politiche sociali*, finalizzato a promuovere conoscenza condivisa nel sistema welfare provinciale, monitorando la spesa, le risorse, le risposte, le esperienze e facilitando la loro valutazione sociale. L'opportunità di investire in questa direzione è rafforzata dal fatto che nella prospettiva del federalismo è oggi ancor più importante fare valutazione dei risultati delle politiche sociali anche per i possibili effetti della valutazione costo-efficacia.

La condivisione come metodo di lavoro, quindi. Sarà necessario pensarsi non più e non solo come singole realtà, ma come soggetti facenti parte di un territorio unitario, che interagiscono tra loro attraverso l'avvio di un nuovo modello e metodo di lavoro che

vede coinvolti i soggetti operanti nel sociale in grado di cooperare tra loro favorendo la progressiva acquisizione di un'ottica di lavoro di "rete". Per fare ciò, occorre attivare tavoli provinciali per aree tematiche (minori-famiglia-anziani-immigrazione-disabilità-terzo settore) che ci porteranno a dare risposte attraverso la costruzione di partenariati per specifici programmi, strategie di comunicazione e gestione condivise, una valutazioni incrociate da parte dei diversi attori, e un costante ridisegno delle reti per apprendimento dall'esperienza (dagli errori e dai successi) e per imitazione di buone prassi. Su tre aspetti, in particolare, si sente l'esigenza di puntare un'attenzione particolare. *La famiglia*, nei suoi diversi componenti (minori, adolescenti, coppia, anziani) e nelle sue diverse forme deve essere il soggetto principale delle nostre attenzioni. *Gli anziani*, tenendo conto delle mutate caratteristiche dei tempi di vita, e quindi del ruolo socio-produttivo delle persone che lasciano il lavoro e che hanno ancora una prospettiva di vita media di 15/20 anni. Infine i soggetti del *Terzo Settore* (Associazione, Volontariato, Cooperazione Sociale), interlocutori diretti della Pubblica Amministrazione in materia di politiche territoriali, con particolare riferimento a quelle sociali e di welfare, non solo in fase di attuazione, ma anche nelle fasi di progettazione e di valutazione degli interventi.

Si è manifestata l'esigenza condivisa di porre attenzione al mantenimento della sanità come fondamentale servizio pubblico, con la Provincia attore nel ruolo di monitoraggio e difesa dei presidi sanitari del Polesine, e nel favorire una ampia discussione sulla legge che definisce il ruolo del Direttore Generale delle ASL, sul ruolo delle UTAP, e sulla costituzione di un Fondo Regionale per la non autosufficienza, che consenta alle famiglie di non pagare più integrazioni di retta non dovute. Appare necessario completare la ristrutturazione dell'ospedale di Rovigo, ed assicurare la piena funzionalità come ospedale per acuti alle strutture di Adria e Trecenta.

Gli aspetti legati alla formazione, conoscenza e valorizzazione del capitale umano hanno avuto un ruolo importante nella discussione, portando alla richiesta di assunzione del personale, anche di quello disabile previsto dalle liste di collocamento obbligatorio.

2) Ambiente, Pianificazione del Territorio, Infrastrutture, Trasporti, Turismo e Cultura, Progetti Europei

Nell'ambito delle sue competenze in campo ambientale e di gestione del territorio, la Provincia è chiamata a svolgere un ruolo di coordinamento fra gli attori del territorio in riferimento al quadro più generale della pianificazione territoriale.

La realizzazione su scala territoriale di nuove tecnologie e politiche ambientali, con il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, può essere un'occasione di rilancio e occupazione in settori quali l'edilizia, l'agricoltura, artigianato, commercio, turismo e professioni, che oggi lamentano uno stato di crisi e rallentamento produttivo.

Le indicazioni delle politiche comunitarie sull'ambiente riguardano prioritariamente il miglioramento dell'efficienza energetica e gli investimenti in energie rinnovabili. In questo campo la Provincia ha già attuato politiche di interventi diretto, ad es. nel fotovoltaico, e di supporto all'iniziativa privata, ma esistono ulteriori potenzialità di sviluppo di azioni coordinate con una platea di soggetti interessati molto più ampia (imprese, Comuni, Professionisti, Tecnici e cittadini) coinvolgendo anche l'edilizia

sostenibile, con ristrutturazioni e costruzioni finalizzate al risparmio, all'efficienza e alla certificazione energetica negli edifici sia pubblici che privati.

Il 2010 è l'anno internazionale della tutela della biodiversità. Se andiamo a cogliere e valorizzare le nostre specificità territoriali è evidente che esistono ambienti naturali e habitat semi naturali ben conservati (zone SIC e ZPS), zone arginali, umide e terreni agricoli marginali che si prestano ad una azione di tutela, al rimboschimento, con il duplice obiettivo di realizzare un miglioramento della biodiversità ed la tempo stesso una valorizzazione del paesaggio. Naturalmente in questa azione di riqualificazione paesaggistica ed ambientale il fiume Po e il Delta dovrebbero risultare i protagonisti per ridisegnare la qualità del paesaggio, ma dovrebbero essere anche i centri vitali dell'offerta turistica ambientale. Il Parco del Delta del Po è l'ambito paesaggistico che consente una migliore caratterizzazione ambientale del territorio e può rappresentare oggi un valido strumento di tutela, sviluppo e valorizzazione turistica ed ambientale, in collegamento alle politiche di sviluppo degli enti locali, puntando all sua interregionalità. In tal senso la Provincia può e deve essere il centro coordinatore di progetti ambientali, proponendo la centralità del paesaggio del Polesine, che si configura nel Veneto come sede naturale di un Centro studi sul Paesaggio e sulla valorizzazione paesaggistica ed ambientale

Un'altra priorità dei progetti comunitari riguarda proprio il contrasto ai cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni di gas serra. La Provincia di Rovigo ha già avviato un percorso anche in tal senso, a partire dalla conferenza sul clima per proseguire con la partecipazione ai lavori di Copenaghen. Una azione coordinata sull'efficienza energetica, sulla biodiversità e sul paesaggio, rappresentano una politica attiva di contrasto alle emissioni di CO₂, con conseguente miglioramento anche sulla qualità delle risorse idriche, che interessa il Polesine in un contesto più ampio di gestione e valorizzazione del fiume Po. Il ruolo che la Provincia può svolgere si concretizza in un vero e proprio Piano di azione locale per la sostenibilità ambientale, attraverso il coordinamento di azioni finalizzate al risparmio energetico, alla diffusione di energie rinnovabili, alla tutela delle risorse idriche e della biodiversità, secondo le indicazioni dei programmi europei e con il coinvolgimento di imprese, cittadini, Enti pubblici e privati, Associazioni.

Per quanto riguarda la programmazione urbanistica, la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, ha rappresentato un'innovazione delle procedure e degli strumenti pianificatori, costituendo un'opportunità sia per i Comuni, chiamati attraverso i PAT o PATI a "guardare oltre" il tradizionale approccio alla pianificazione, sia per le associazioni di rappresentanza, che possono contribuire a definire gli interventi e le scelte ritenuti strategici per lo sviluppo del sistema economico produttivo locale. Si pone la necessità di un forte governance *istituzionale e tecnica* da parte della Provincia di Rovigo, per tramite del proprio strumento urbanistico, affiancando agli strumenti previsti della legge 11/2004, le sperimentazioni di buona governance già in atto nell'ambito della programmazione europea o su base volontaria da parte degli enti locali:

a) Le linee guida SIAM Sustainable Industrial Area Model, sperimentate dall'ENEA (programma LIFE) nell'area produttiva I3 di Villamarzana, con l'auspicio di una loro estensione a tutte le aree produttive del Polesine in accordo con i developer locali;

b) Le indicazioni della "Rovigo Outreach", accordo di programma per le piccole e medie amministrazioni locali europee (programma EIE Energy Intelligent Europe). Ad oggi hanno aderito 250 amministrazioni locali sotto ai 100 mila abitanti. Con l'accordo la Provincia di Rovigo coordina l'azione delle piccole e medie amministrazioni locali europee in termini di pianificazione sostenibile ed energie rinnovabili (uso e produzione locale)

c) I prossimi esiti del progetto NATREG (programma Interreg) per la definizione di una strategia integrata per la gestione delle aree della Rete Natura 2000 (Italia, Croazia, Slovenia, Austria);

d) il recepimento del Programma Energetico (certezza degli esiti programmati) e del piano delle greenways all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Oltre a questi aspetti, dalla discussione sono emersi ulteriori spunti. In particolare, è stato posta enfasi alla necessità di una ri-organizzazione degli attracchi fluviali e delle strutture circostanti perché obsoleti rispetto alle attuali condizioni di navigabilità; di un rafforzamento dell'intermodalità attraverso trasporto fluvio-marittimo e il potenziamento del collegamento ferroviario e delle attività interportuali; di un avvio di relazioni con le maggiori realtà e autorità portuali dell'alto Adriatico; di una particolare attenzione nei confronti dei progetti di bacinnizzazione del fiume Po, che devono essere accompagnati da analisi di fattibilità di carattere scientifico, con particolare riferimento alle eventuali ricadute sulle zone a valle, e quindi sull'intero territorio polesano; di uno sviluppo armonico della viabilità della Nogara – mare, da realizzare al servizio delle attività produttive e per lo sviluppo economico del territorio; e di un consolidamento dei rapporti con la Camera di Commercio nell'ambito della programmazione e gestione delle infrastrutture e dei servizi.

In merito all'insediamento di nuovi impianti energetici rinnovabili, forte è l'esigenza che la regione Veneto, pur in assenza di un Piano energetico Regionale, provveda a regolamentare con un piano condiviso la realizzazione e la collocazione di nuove centrali in Polesine, in considerazione delle possibili connessioni con il settore agricolo. Poiché l'Amministrazione Provinciale si è da tempo dotata di uno strumento quale l'Agenda 21, sarebbe auspicabile che tale pianificazione condivisa relativa all'attuazione del Piano Energetico provinciale ne tenesse conto. L'Assessore all'ambiente propone infine un tavolo di concertazione allargato alle forze economiche produttive, per giungere ad un vero e proprio patto territoriale sull'ambiente.

La necessità di favorire lo sviluppo turistico del nostro territorio passa attraverso tre linee di azione:

- la promozione;
- L'infrastrutturazione turistica, accompagnata da una crescita del sistema imprenditoriale di accoglienza turistica
- la formazione finalizzata a migliorare la cultura dell'ospitalità, dell'accoglienza e la qualità dei servizi

Per quanto riguarda la promozione, è necessaria una sinergia tra soggetti economici diversi pubblici e privati per far sì che tutto il territorio e tutte le imprese possano svolgere il proprio ruolo in tale settore. Per una efficace programmazione turistica del territorio risulta fondamentale procedere a priori con interventi atti a garantire la sicurezza delle spiagge, dei litorali e delle coste (sicurezza idraulica) – con il rispetto della morfologia territoriale e degli elementi naturali e artificiali presenti. A questo riguardo, si evidenzia l'intervento del Genio Civile a Porto Tolle a protezione della spiagge, e nel contempo che gli interventi dei privati necessitano di un preciso controllo e coordinamento.

Indispensabile elemento di promozione e comunicazione è l'individuazione di un marchio caratterizzante territorio, imprese e prodotti ad esso correlati, nel quale deve convergere l'interesse comune. E' necessario favorire la diffusione di una cultura dell'accoglienza: una comunità non può essere ospitale se non si riconosce e non dà valore al proprio patrimonio storico, culturale e paesaggistico. Serve una maggiore autostima nei polesani, con la consapevolezza che solo se si conosce il proprio territorio, lo si ama e lo si comunica valorizzandolo. E' per questo che devono essere attivati progetti condivisi con il mondo della scuola e dell'imprenditoria per favorire la consapevolezza delle risorse e del valore della propria terra di appartenenza, si tratta di "Lezioni di Territorio" aperte al pubblico più ampio. La valorizzazione dei prodotti tipici locali e la riqualificazione in termini ricettivi del patrimonio architettonico presente nelle aree rurali, rappresentano sempre più forme di offerta turistica gradite dal visitatore. Altresì si rende necessario, accanto alle tradizionali mezzi di visitazione quali bici e imbarcazioni, introdurre anche l'utilizzo di velivoli a scopi turistici e più in generale l'insediamento di un'avio-superficie.

Per quanto riguarda le infrastrutture, è emersa l'esigenza di far sì che la Provincia funga da supervisore nella realizzazione delle grandi infrastrutture che interesseranno il territorio, vigilando nel rispetto dei tempi di esecuzione delle stesse, e di tutti gli interventi puntuali che collegheranno le aree locali interessate dalle nuove opere. Inoltre, alla Provincia è richiesto di attivarsi per gestire non solo i collegamenti stradali ma anzi anche i collegamenti mediante ferrovie ed idrovie che si riverseranno nel territorio, per permettere un maggiore impulso alle attività ed all'economia locale.

3) Attività produttive, mercato del lavoro, scuola e formazione

La discussione del gruppo di lavoro ha preso avvio dalla definizione di una lista di priorità, che comprende i seguenti punti:

- individuazione di un piano operativo strategico di sviluppo economico il cui obiettivo è di analizzare, valorizzare, definire le strategie più utili per sviluppare i sistemi economico-produttivi locali;
- sostenere la predisposizione di un piano di promozione delle imprese e dei loro prodotti, per accrescerne la visibilità valorizzando la presenza nelle fiere, mercati locali, regionali, nazionali ed internazionali anche tramite campagne pubblicitarie;
- sostenere le imprese nel necessario processo di formazione, ricerca-innovazione ed internazionalizzazione;
- sostenere le imprese nel migliorare l'accesso al credito;
- supportare le imprese nell'accesso a provvedimenti regionali, nazionali o comunitari,

che prevedono incentivi e finanziamenti;

- sostenere iniziative tendenti a promuovere le imprese ed i prodotti del nostro territorio;
- Sostenere l'estensione della banda larga in tutto il Polesine in particolare quei comuni che attualmente ne sono privi.

Tale piano strategico deve tener presente la dimensione delle imprese polesane ed evitare esperienze negative del passato, in cui grossi investimenti pubblici hanno prodotto imprese incapaci di stare sul mercato con le loro forze. Bisogna tenere presenti le principali criticità delle imprese polesane: sottocapitalizzazione, la ridotta dimensione individuale, e l'essere sub-fornitrici.

Un altro aspetto necessario è l'individuazione dei settori su cui si intende puntare, sapendo che lo sbocco principale è il così detto "Made in Italy" e che alcuni prodotti del settore primario possono rappresentare l'inizio di filiere produttive importanti sulle quali premere. Tra i settori che presentano forti potenzialità, sono stati segnalati:

- Meccanica: vi sono delle eccellenze molto significative nel nostro territorio, a partire da quelle legate al distretto della giostra, a quelle navali, e a quelle delle macchine agricole. Serve tuttavia un grande sforzo in termini di innovazione. Il settore navale è interessante anche sotto il profilo degli arredi interni che potrebbe far ripartire l'industria della lavorazione del legno.

- Produzione e attività connesse al settore fotovoltaico, e alla bio-edilizia;
- Gomma e materia plastiche.

Si è colta inoltre la necessità di tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- nuove tecnologie: è necessario perseguire la copertura con banda larga (tramite Wi-Max) su tutto il territorio provinciale, per poter ridurre il *digital divide*.
- il problema del passaggio generazionale: bisogna trovare una risposta a tutte quelle attività che cessano perchè non c'è un ricambio generazionale cui lasciare il testimone, con la conseguente perdita di patrimoni di conoscenza e di relazione;
- la formazione di consiglieri temporanei d'impresa: si tratta di figure di supporto che possono periodicamente supportare le imprese nei processi di innovazione organizzativa, di processo e di prodotto;
- università e imprese: oltre a potenziare l'attività di stage, tirocini, e tesi di laurea nelle imprese, è necessario verificare la possibilità di adeguare i corsi di laurea alle prospettive di sviluppo individuate dal piano strategico. Inoltre è necessario promuovere sempre più il legame scuola-impresa non solo a livello universitario, ma anche con i Centri di formazione ed il territorio. Le Associazioni devono dare indirizzi per i centri di formazione al fine di mantenere la formazione collegata al lavoro nel territorio. Formazione continua inoltre anche per gli adulti che si trovano ad una certa età senza lavoro.
- presenza sui mercati internazionali delle nostre imprese: vi è una sentita necessità di formazione e promozione. Bisogna trovare forme per disporre di una conoscenza diretta di quello che succede nei principali mercati mondiali, promuovendo anche viaggi-studio specifici.

Per quanto riguarda la scuola, si è concordato sul fatto che essa deve essere, in primis, in grado di trasferire un metodo. Per quanto concerne il rapporto tra scuola e impresa, emerge la convinzione che tale rapporto vada impostato sulla base degli obiettivi fondamentali che sono l'innovazione tecnologica e la concezione di processo. La scuola

oggi fatica a rapportarsi pienamente con il mondo dell'impresa perché ha tempi e modalità diverse rispetto a quelle richieste. Il tavolo infine, commentando i dati sulla scolarizzazione del territorio, constata che la scolarità del Polesine è mediobassa, e occorre pertanto lavorare per favorire la costruzione di una maggior cultura perché a livello più basso di scolarizzazione corrisponde un livello più basso della cultura media delle famiglie che si traduce in minor reddito, e meno sollecitazione verso i figli. Si propone allora di avviare delle riflessioni con i dirigenti scolastici delle scuole inferiori, per ridurre il gap scolastico, con il fine di alzare l'impatto che la scuola riesce ad avere.

Nell'ambito dell'analisi disciplinare, il tavolo ribadisce la necessità di incentivare lo studio e la conoscenza delle lingue per poter fornire ai giovani le competenze per un rapido inserimento nel mondo del lavoro, specie in quei settori, tipo il turismo, che oggi rivestono un'importanza strategica per il territorio.

L'analisi si sofferma inoltre sul rapporto tra mondo dell'istruzione e mondo dell'impresa. In questo contesto il gruppo concorda sul fatto di non trascurare il ruolo fondamentale degli ordini professionali. È importante insistere sui concetti di conoscenza e innovazione, che sono alla base dello sviluppo, perché la scuola deve, prima di tutto, formare dei cittadini consapevoli con tutto un sistema di valori. La qualità dell'istruzione tecnica non deve essere legata esclusivamente a delle richieste contingenti del mondo produttivo che, in caso di crisi, possono essere destinate ad esaurirsi. A livello di promozione del territorio e delle sue potenzialità infine, gli ordini professionali si dichiarano disponibili alle diverse forme di collaborazione.

Discusso con attenzione è stato anche il ruolo dell'università nel territorio, ovvero quello di coltivare la ricerca scientifica e il trasferimento tecnologico. Occorre ragionare seriamente sul ruolo che il consorzio può avere per il Polesine. Il tavolo concorda sul fatto che l'università ha il compito di portare il territorio polesano nella rete della conoscenza mondiale e che le esigenze formative contingenti possono trovare, in un master universitario, anziché in un corso di laurea, lo strumento idoneo per essere soddisfatte. In questo modo è possibile altresì costruire sinergie con le imprese e il mondo dell'associazionismo. Occorre lavorare in senso di uno sforzo comune per potenziare gli strumenti di transizione tra mondo della formazione e quello del lavoro, recuperando esperienze di realtà limitrofe che possono essere adattate al territorio.

Come previsto nella Legge Regionale del Lavoro, un confronto con la Regione Veneto concreto e continuo in tema di programmazione della Formazione Professionale Provinciale, che sfoci in un Piano Formativo territoriale, condiviso con le parti sociali, enti/istituzione varie sulla base delle rilevazioni dei fabbisogni formativi delle aziende polesane. Questo consentirebbe di essere preparati nel momento in cui il FSE riprendesse a finanziare corsi di formazione di una certa durata. Nell'ambito della prossima progettazione regionale degli ammortizzatori sociali in deroga, tenuto conto che nel 2009 a tale tipo di ammortizzatori ricorrevano soprattutto le imprese artigiane, mentre nel 2010 è previsto che vi ricorreranno le grandi imprese, è stata rilevata la necessità che la formazione collegata alle Politiche Attive avvenga "on-the-job", anche in un'ottica di eventuale out-placement con conseguente miglioramento dei processi didattici/formativi.

Nella consapevolezza delle diverse fonti di finanziamento regionali, sarebbe necessario prevedere la realizzazione di un Tavolo di Coordinamento Provinciale sull'Orientamento Scolastico/Formativo, al fine di evitare sovrapposizione di

interventi/azioni. Al Tavolo parteciperanno tutti i soggetti interessati, tra i quali oltre alle scuole, enti di formazione, associazioni di categoria eccetera.

4) Pesca e Agricoltura

Per quanto riguarda il settore della pesca, quattro sono i vincoli sistemici che vanno affrontati con urgenza e determinazione.

a) Demanialità

E' stata innanzitutto evidenziata la necessità di dare una definizione al problema della demanialità delle lagune interne mediante il coinvolgimento della Regione del Veneto e del competente Ministero, al fine di dare al mondo della pesca quella certezza necessaria alla programmazione di attività e al suo sviluppo in termini di numero di addetti. Vi è forte preoccupazione per le norme legislative che andranno in vigore dal mese di giugno p.v., in recepimento di normative comunitarie (regolamento CEE 1967/2006, art. 14) relative alla pesca a strascico all'interno delle tre miglia costiere, che condizioneranno in maniera determinante gran parte della flotta dei pescherecci della nostra provincia.

b) Vivificazione

Altro aspetto individuato quale condizionante dell'attività è quello di vivificazione delle lagune con la relativa manutenzione, assolutamente indispensabile in un territorio in continua evoluzione.

c) Infrastrutture

Di fondamentale importanza è la gestione delle strutture portuali del nostro territorio, sia per le dimensioni attualmente insufficienti, che per la funzionalità degli sbocchi a mare, che necessitano di continua manutenzione da parte degli Enti preposti. Altro aspetto importante è il potenziamento dei mercati ittici esistenti, che necessitano di essere adeguati all'evoluzione del mondo della pesca, privilegiando il mondo della cooperazione. E' emersa altresì l'opportunità di creare un mercato unico di prodotti agro-ittici nel già previsto nuovo mercato di Rosolina. Sempre riguardo le infrastrutture, inoltre, bisognerebbe creare nuove sinergie tra produzione e trasformazione dei prodotti ittici.

d) Enel - Edison

Si è sottolineata la necessità di interagire con ENEL ed EDISON tramite la Provincia, dato l'impatto ambientale e sullo svolgimento dell'attività di pesca delle previste nuove strutture.

Considerate queste premesse come condizionanti per la programmazione del futuro della pesca, occorre sviluppare e valorizzare i prodotti della pesca distinti in molluschicoltura e prodotti derivanti dalla pesca marittima. E' emersa l'idea di valorizzare un prodotto specifico (vongola) che possa essere da traino per tutto il settore identificando tale prodotto con un marchio preciso e riconducibile al territorio. Si auspica che venga intrapresa un'azione di marketing territoriale, non delle singole

aziende o realtà produttive, declinando tutte le azioni di valorizzazione dei prodotti attualmente non omogenee e quindi poco efficaci.

A tal proposito si cita, a titolo di indicazione, che attualmente il prodotto del pesce fresco, all'interno del mondo della trasformazione, proviene solo per il 20% dalla produzione locale, mentre il restante 80% proviene dall'esterno. E' stata quindi proposta la creazione di un marchio legato al Delta del Po e alla provenienza dal Parco del Delta. Tutti i partecipanti concordano nel sottolineare l'importanza delle politiche di filiera del prodotto ittico. Viene formulata anche l'eventualità di proporre alla Regione una legge speciale dedicata esclusivamente alla pesca, che si occupi di infrastrutture, vivificazione e finanziamenti per lo sviluppo del settore (evitando possibilmente finanziamenti a pioggia, in un'ottica di programmazione e in una prospettiva più generali). E' necessario anche provvedere alla tutela della qualità del prodotto, introducendo dei criteri di controllo molto incisivi onde evitare la contaminazione con prodotto proveniente da altre aree. Si sottolinea inoltre l'importanza di sviluppare nuovi filoni economici legati al territorio, quali il pescaturismo, l'ittiturismo, ecc.

E' emersa la necessità di:

- ottenere certificazioni del prodotto, in modo tale di aver maggior controllo sulle produzioni, per garantire la sicurezza sotto il profilo sanitario, a garanzia del consumatore;
- fare sinergia con il mondo universitario (C.U.R.) tra la ricerca e la produzione.

Per quanto riguarda l'Agricoltura, premesso che il documento di sintesi già sottoscritto dalle Associazioni di categoria nel mese di ottobre 2009 è tuttora attuale e condiviso, sono stati sottolineati i seguenti aspetti. Tutti i soggetti presenti individuano nella Provincia l'Ente che deve fare da regia delle varie iniziative nelle scelte strategiche sul territorio, soprattutto nei confronti della Regione e della Comunità Europea.

Occorre puntare al potenziamento in nuove strutture dei mercati ortofrutticoli di Lusina e Rosolina. E' emersa la necessità di rivedere la funzione e il ruolo dell'Interporto, che attualmente agevola più l'importazione di cereali anziché essere al servizio della produzione locale. Si propone inoltre di potenziare e adeguare alle moderne necessità le attuali strutture sul territorio, ad esempio gli essiccatoi, soprattutto quelli a gestione cooperativistica.

Si auspica che, anche sul nostro territorio, nascano strutture di trasformazione per attribuire al prodotto maggior valore aggiunto.

Altri aspetti importanti riguardano:

- l'ottenimento di certificazioni del prodotto, in modo tale di aver maggior controllo sulle produzioni, per garantire la sicurezza sotto il profilo sanitario, a garanzia del consumatore;
- il fare sinergia con il mondo universitario (C.U.R.) tra la ricerca e la produzione;
- l'ampliamento delle possibilità di sfruttamento di un nuovo filone produttivo, legato alle bio-energie (fotovoltaico, biogas);

Il settore agroalimentare deve puntare alla costruzione di una filiera agricola tutta locale, sfruttando i prodotti già a marchio (IGP e DOP) attraverso i propri consorzi di tutela, dove si è auspicata la presenza della Provincia. E' importante comunque sottolineare la grande varietà delle produzioni agricole tipiche del territorio.

5) Bilancio, Pubblica Amministrazione e Società Partecipate

I principali temi emersi nel corso del dibattito hanno riguardato:

- La necessità di una maggiore comunicazione alle imprese sulle opportunità di anticipazione dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione; nonché la necessità di una maggiore pressione sul sistema bancario per agevolazioni alle imprese e semplificazione dei percorsi.
- Opportunità che le Amministrazioni Pubbliche Locali prestino la dovuta attenzione alle impostazioni dei Bilanci prossimi futuri, in relazione all'attuazione delle norme sul federalismo e sul nuovo ordinamento degli Enti Locali. La ridefinizione delle funzioni assegnate a Regioni, Province e Comuni e l'assegnazione delle risorse finanziarie ad esse collegate, potrebbe cambiare anche sensibilmente la distribuzione e l'utilizzo dei fondi disponibili.
- Una spinta verso le unioni e le convenzioni tra Enti per l'erogazione di servizi, mediante rapporti diretti o tramite le società pubbliche appositamente costituite nell'ambito della normativa vigente. È importante valutare l'eventuale ridimensionamento di alcuni Enti e favorire la gestione unificata di servizi tra le piccole amministrazioni, ai fini di ridurre le spese pur garantendo il miglior servizio possibile.
- L'impegno, da parte di tutti i componenti del gruppo di lavoro, di ritrovarsi periodicamente per incontri di approfondimento e condivisione delle tematiche trattate.

Un lavoro intenso, come visto, che ha prodotto molte proposte anche di carattere operativo. Partendo da qui, non mi resta che augurare a tutti noi *buon lavoro*.